RUOLO DELLO PSICOLOGO

Anna Maria Luzi, Rosa Dalla Torre

Dipartimento Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità, Roma

La riflessione sul ruolo dello psicologo in un intervento sanitario integrato finalizzato alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura delle Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST), proposta all'interno della Tavola Rotonda "Un approccio multidisciplinare alle IST" svoltasi nell'ambito del Convegno "Le Infezioni Sessualmente Trasmesse - Scenari attuali e prospettive future: proposte operative per un corretto inquadramento diagnostico e assistenziale", ha inteso sottolineare la rilevanza di questa figura professionale nell'affrontare le criticità psichiche, sociali e relazionali correlate alle diverse infezioni che coinvolgono la sfera sessuale dell'individuo. Al tempo stesso, però, a prescindere dalla presenza sempre auspicabile dello psicologo, si è voluta evidenziare la necessità di avvalersi di operatori sanitari (andrologi, infettivologi, urologi, dermatologi, infermieri, microbiologi) opportunamente formati anche sugli aspetti comunicativo-relazionali, nonché sottolineare la possibilità di individuare, condividere e sperimentare protocolli operativi efficaci (1).

L'affermazione che qualunque problema organico trovi migliore soluzione o quantomeno un più efficace controllo se oltre ad essere considerato in termini biologici venga anche inquadrato dal punto di vista psicologico, non può che essere condivisibile. Pertanto, nell'articolato scenario delle IST lo psicologo, laddove presente, può certamente costituire un'importante risorsa sia nell'ottica di una fattiva sinergia con gli altri professionisti, finalizzata ad un approccio olistico al paziente, sia come riferimento per lo stesso al fine di aiutarlo ad affrontare la componente emotiva che sottende la sua patologia. Infatti l'attenzione agli aspetti psicologici, al vissuto di malattia, a come questa venga percepita a livello individuale, sociale e relazionale dalla singola persona diventa elemento fondamentale nel processo diagnostico-terapeutico.

La complessità delle problematiche legate alle IST, che costituiscono oggi un rilevante problema di Sanità Pubblica in quanto coinvolgono una popolazione estremamente eterogenea di persone, richiede non solo un impegno notevole di risorse gestionali ed economiche, ma anche la necessità di attivare, con la collaborazione dei diversi professionisti, strategie di intervento mirate ad una diagnosi precoce e ad una terapia farmacologica tempestiva.

Tale scenario obbliga tutti gli operatori sanitari coinvolti a dare rilievo al significato che la persona attribuisce al rischio percepito o vissuto, dove questo vada a collocarsi nel suo progetto di vita e nella sua esistenza, nonché al suo personale modo di rispondere al problema.

Ciò non significa che lo psicologo possa essere sostituito dagli altri operatori, piuttosto che questi pongano attenzione alla relazione professionale e abbiano gli strumenti necessari per impostare interazioni efficaci personalizzate che tengano conto del livello emotivo della persona e di come questo possa incidere fortemente sulla sua disponibilità a sottoporsi all'accertamento diagnostico, ad accettare la diagnosi e ad aderire alla terapia.

Un'efficace relazione professionale non può però essere improvvisata, richiede da parte dell'operatore l'integrazione di competenze sia tecnico-scientifiche specifiche del ruolo professionale svolto, sia comunicativo-relazionali che devono avere pari spazio nella cultura e nella formazione di ogni singolo professionista della salute. Un appropriato bagaglio conoscitivo e tecnico-scientifico è premessa fondamentale, ma non sufficiente: l'accoglienza, l'ascolto, la capacità empatica dell'operatore, l'uso di tecniche e di strategie comunicative specifiche consentono una adeguata focalizzazione del problema in un clima non giudicante di accettazione dell'altro (2-4).

In conclusione, alla luce di quanto sopra riportato pur ritenendo opportuna la presenza dello psicologo nei diversi contesti di diagnosi e cura delle IST, si propone l'attivazione di tavoli di lavoro interdisciplinari con lo scopo di mettere a punto protocolli comunicativo-relazionali e procedurali condivisi da tutti i diversi professionisti coinvolti, opportunamente formati (4).

Bibliografia

1. Watslawick P, Beavin R, Jackson J. *Pragmatica della comunicazione umana*. Torino: Boringhieri; 1976.
2. De Mei B, Luzi AM. *Il valore aggiunto delle competenze di counselling per una comunicazione efficace in ambito professionale. Dossier*. Milano: Editore Zadig; 2011.
3. De Mei B, Luzi. *Le competenze di counselling per una gestione consapevole delle reazioni personali e dei comportamenti dell'operatore nella relazione professionale. Dossier*. Milano: Editore Zadig; 2011.
4. Luzi AM, Suligoi B (Ed.). Nuove Linee di indirizzo per lo screening e la diagnosi delle principali patologie infettive correlate all'uso di sostanze nei Servizi per le Dipendenze. *Not Ist Super Sanità* 2017 (Suppl.1);2(30).